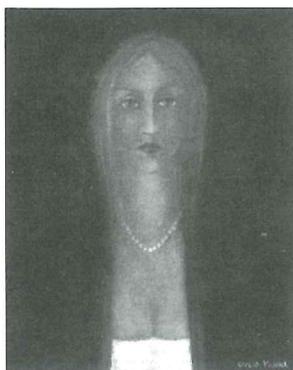


D'Anna Giulio (Villarosa EN 1908 – Messina 1978)

Donna a mezzobusto

s.d.

Firmato: "Giulio D'Anna"



I toni sfumati, che rendono i contorni non chiaramente definiti, fanno di questa donna dai lunghi capelli biondi un'apparizione evanescente, che sembra dover si dissolvere da un momento all'altro perdendosi nel buio fitto dello sfondo.

Lo sguardo fisso dei grandi occhi chiari, come perso nel vuoto, e le labbra serrate, che le conferiscono un'aria tra distante e malinconica, sono caratteristiche ricorrenti dell'universo femminile creato da Giulio D'Anna.

Le donne costituiscono uno dei soggetti a lui più cari ed accompagnano come una dolce ossessione tutta la sua produzione pittorica: dalle conturbanti presenze ideate in pieno clima futurista, contraddistinte da una sensualità tanto prorompente quanto artificiosa, ai molteplici nudi degli anni della maturità.

D'Anna, unico esponente a Messina della corrente aeropittorica degli anni Trenta, è ricordato prevalentemente per i vivaci dipinti eseguiti in questo ambito negli anni giovanili (Sull'attività futurista di Giulio D'Anna il contributo più recente, a cui si rimanda per la bibliografia precedente, è *Futurismo in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di A. M. Ruta, Milano 2005, p. 50). In realtà la sua produzione artistica, oggi ancora poco nota, è molto più varia e multiforme (Cfr. V. Buda, *Giulio D'Anna. Oltre il Futurismo*, in "Città e territorio", Messina, n. 5, settembre/ottobre 2003; eadem, *Un "pittore limpido e festoso". Giulio D'Anna a Messina tra Futurismo e Astrattismo*, Società Messinese di Storia Patria, Messina, in corso di stampa). Fedele a pochi temi che attraversano l'intera sua attività - le donne, la natura morta, il paesaggio e gli strumenti musicali - è invece uno sperimentatore instancabile di tecniche e maniere diverse. Egli passa continuamente, anche nell'arco dello stesso anno, da uno stile al suo opposto: dal futurismo al naturalismo, dal cubismo all'espressionismo fino al puro astrattismo degli ultimi anni.

Ciò che lo contraddistingue è la sua peculiare attitudine a non lasciarsi andare mai totalmente all'irruenza dell'istinto creativo, che decanta attraverso lo studio attento delle forme. Solo i colori, intensi e spesso vivacemente contrastanti, rimangono a testimoniare la profonda passionalità e la giocosità che gli sono proprie e che tiene costantemente a freno.

Questo dipinto, dunque, si allontana solo in parte dai più consueti stilemi del pittore. La schematizzazione geometrica dei puri volumi del volto ovale e del lungo collo rende manifesta la sua volontà innata di controllo razionale della forma, anche quando sceglie di seguire la formula di una figurazione più realistica e descrittiva. La luce, concentrandosi sulla donna, ne mette in risalto la profonda scollatura, impreziosita da un sobrio filo di perle, e la bocca sensuale di un rosso intenso e lucido, ma non giunge a penetrare nell'ambiente circostante che rimane indistinto. La scelta del fondo totalmente nero ci appare singolare nell'ambito di una produzione pittorica che indubbiamente predilige la vivacità dei contrasti cromatici. Vi si può riscontrare una personale ricerca condotta sugli esempi della ritrattistica di Antonello da Messina, al quale D'Anna si ispira anche in altre opere.

Una sperimentazione incentrata sul ruolo fondamentale della luce che, fatta convergere unicamente sul volto, è destinata a conferire maggiore intensità espressiva alla figura.

D'Anna è evidentemente ben lontano dal raggiungere i risultati dell'illustre modello. Proprio il tentativo di dare pregnanza al ritratto accentua la sensazione di debolezza di questa opera, che appare un po' stentata, dimostrando quanto questo tipo di figurazione fosse poco congeniale alla sua vena creativa. Risulta, infatti, più soggetto a forzature rispetto alla spontaneità e sensibilità dei dipinti di matrice futurista e cubista, animati dal felice connubio di lirismo e vivaci scelte cromatiche e formali.

Il continuo trascorrere di Giulio D'Anna da una maniera all'altra, che lo porta spesso a tornare su sperimentazioni passate, non consente di effettuare una chiara ripartizione della sua produzione artistica in diverse fasi evolutive.

Dare una precisa collocazione cronologica a quest'opera, così come avviene per tutti i suoi dipinti privi di data, diventa un'impresa ardua.

Tuttavia le notevoli affinità con la tela, *Le amiche*, del 1969, da cui si differenzia solo per una maggiore finitezza di esecuzione, fanno supporre che anche questa figura femminile possa essere stata dipinta nello stesso arco di tempo, a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta.

A tale proposito, anzi, si può avanzare l'ipotesi che la realizzazione sia avvenuta entro il 1972. Nel dicembre di quell'anno, infatti, il Circolo del Tennis e della Vela dedicava a Giulio D'Anna una personale, affiancandogli una selezione di opere dei più noti artisti italiani (*Omaggio a Giulio D'Anna e ai maestri della pittura contemporanea*, cat. della mostra, Circolo del Tennis e della Vela, Messina, 8-18 dicembre 1972).

Tra i dodici quadri esposti ne figurava uno, indicato in catalogo con il titolo *Donna bionda*, con il quale si può verosimilmente identificare il dipinto in esame. Non esistendo documenti precisi relativi all'acquisizione di questa tela da parte della Provincia Regionale di Messina, si può soltanto presumere che l'Ente abbia patrocinato la mostra del 1972, entrando in possesso dell'opera proprio in quell'occasione.

149

Virginia Buda